



## Phone (2003)

**La paura corre sul filo... del telefono..**

Un film di Ahn Byeong-ki con Ha Ji-won, Kim Yu-mi, Choi Woo-jae, Choi Ji-yeon, Eun Seo-woo. Genere Horror durata 100 minuti. Produzione Corea del sud 2003.

'Phone' è il primo film coreano interamente finanziato da Hollywood, per la precisione da Disney: niente di strano, se non fosse che 'Phone' è un horror! Sulla scia del recente successo di <I>The ring</I>.

**Andrea Chirichelli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Toilet Pictures? Buena Vista Korea? Non si può certo dire che il blockbuster coreano dell'anno (il film ha incassato tantissimo in patria), inizi in maniera promettente per gli appassionati del genere. Fortunatamente non bisogna mai badare alle apparenze, perché pur impreciso e leggermente discontinuo nella trattazione della storia, Phone è un ottimo esempio di quella scuola orientale che negli ultimi anni ci ha regalato pellicole, poi riprese dagli americani, come Ringu, Ju-On, The Eye e una quantità industriale di altri validi titoli che, ahimè non vedremo mai nelle nostre sale. Phone non innova, semmai cita e richiama, linkando componenti già vissuti dallo spettatore, costretto suo malgrado a ricercare particolari di visioni recenti: molti elementi del film, dal telefono foriero di tristi presagi se non addirittura di morte, ai lunghi capelli neri delle protagoniste, vive o defunte, dal pallore dei corpi e gli sguardi allucinanti ed allucinati, alla presenza ectoplasmatica di fantasmi in cerca di pace, sono comuni nei film di questo genere, ma nonostante ciò la mescolanza di ingredienti già visti, riesce a dare vita egualmente ad un insieme gradevole e appassionante. Girato con un occhio all'alternarsi di stili eterogenei e dimostrando un'attenzione maniacale all'uso del colore, intenso e vivo nei flashback, livido e cupo nel presente, Phone si regge su una sceneggiatura solida e sostanziosa, ricca di colpi di scena, alcuni invero un po' prevedibili, e atterrisce lo spettatore con strumenti semplici ma sempre efficaci. Nonostante sia come al solito svilita da un doppiaggio in italiano troppo enfatico ed approssimativo, la qualità della recitazione di gran parte del cast, è ottima, raggiungendo picchi di assoluta eccellenza nel caso della giovanissima Eun Seo Woo, vera bambina prodigio, la cui performance può tranquillamente essere equiparata a quella altrettanto riuscita, e ormai quasi "storica" di Osmond ne Il Sesto Senso. Nota di merito per la colonna sonora, che conferma l'ottimo standard raggiunto dai film orientali, che corre parallela, incrociandosi al momento giusto, con i brani di musica classica, scelti dal regista per accompagnare i momenti più ricchi di pathos.